

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



**DOMENICA DELLE PALME  
NELLA PASSIONE DEL SIGNORE (ANNO A)  
29 marzo 2026**

*Vangelo (Mt 21,1-11)*

**Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».**

**Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».**

---

## COMMENTO

L'ingresso a Gerusalemme significa, per Gesù, avvicinarsi al compimento della sua opera. Durante gli anni della vita pubblica ha annunciato il Regno, ha chiamato i discepoli e guarito molti nel corpo e nello spirito. Adesso il tempo è compiuto: egli entra nella città che uccide i profeti; la sua identità e il suo messaggio si rivelano pienamente, e non senza conseguenze.

L'episodio inizia con uno strano ordine che Gesù fa ai discepoli, relativo a un'asina e un puledro legati, che devono essere sciolti perché "il Signore ne ha bisogno".

L'immagine di questo puledro che porta Gesù può essere uno spunto di riflessione per noi. Si specifica che esso è legato e che i discepoli devono slegarlo. Ciò che Cristo prende non è rubato né stretto per essere posseduto (infatti "li rimanderà subito") ma è tramite perché Gesù ami gli uomini. Per farsi strumenti di Cristo non si può essere legati e avere idoli o padroni. Così è per noi: quando il Signore ci chiama non è per appropriarsi indebitamente della nostra vita, ma per liberarci dalle catene che ci legano e per poterlo "portare" al mondo, ognuno con la propria vocazione, nell'umiltà, come uomini liberi.

Gesù entra a Gerusalemme compiendo le profezie, suscitando giubilo e benedizioni da parte della folla, che stende i mantelli come per l'investitura del re. Egli entra in città senza le insegne del potere, su un'asina, confondendo coloro che attendevano un Messia guerriero. È "colui che viene nel nome del Signore": viene in nome di Dio, come Figlio, non in nome di se stesso.

L'ingresso di Gesù mette la città in agitazione, crea un terremoto: è il fermento della storia che giunge alla pienezza, di ogni tensione che tocca la massima intensità. Alcuni aspettano che Egli

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



scateni una sommossa, già i farisei concordano di ucciderlo. Il rabbì di Nazareth, su un'umile cavalcatura, è il Re: accolto, frainteso e tradito, non si sottrarrà a nulla, neanche alla morte, per rivelare il vero volto del Padre e mostrare che un'altra vita è possibile.

## DOMANDE PER IL CONFRONTO

Sono mite? So farmi umile come Cristo nel servizio del prossimo? Le nostre comunità sanno essere portatrici di pace in mezzo alla gente? O si rinchiodano nella paura e nel sospetto dell'altro che ci viene incontro, come ha fatto Gerusalemme?

## ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.